



Promossa da



CAPA ROBERT CAPA IN ITALIA 1943-1944

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Raffaele De Grada"
SAN GIMIGNANO Via Folgóre da San Gimignano, 11

5 marzo - 10 luglio 2016

Robert Capa in Italia

Beatrix Lengyel

Robert Capa è uno dei più grandi fotografi del XX secolo, se non addirittura di tutti i tempi.

Un corrispondente di guerra dotato di tutte le qualità indispensabili al giornalista di razza: la tenacia, la necessaria aggressività nel raggiungere il cuore degli avvenimenti, l'inventiva, eccellenti capacità relazionali. A queste si aggiungevano le doti di un grande artista: forte sensibilità, capacità di riconoscere e scegliere temi, senso di composizione. Nonostante conoscesse la paura, fu con coraggio impegnato in tutti i più importanti scenari bellici attorno alla metà del XX secolo, avendo sempre ben presente l'eterno dilemma del giornalista e del fotoreporter: esserci per richiamare l'attenzione del mondo al dolore, senza però poter personalmente aiutare gli afflitti. Robert Capa svolse la propria professione con la massima intensità, rendendo quel costante conflitto interiore uno strumento nello sforzo di mostrare sempre ciò che veramente ritenesse importante. Mai nessun altro vi è riuscito completamente, perché nessuno mai si è trovato abbastanza vicino alla scena, come per altro lui stesso ebbe a confessare: "Se le tue fotografie non sono all'altezza, non eri abbastanza vicino". Era vicino alla morte del miliziano, era nel mezzo del bagno di sangue dei primi a sbarcare in Normandia, e, naturalmente, anche nel mezzo della guerra d'Indocina, dove calpestò la mina fatale. Visse una vita intensa, passionale, vorace nel desiderio di tutto ottenere, campione dell'azzardo. Una vita in cui non potevano trovare posto figli, una vita fatta di solitudine, una vita da apolide, la cui fine era forse già stata scritta dal destino. Probabilmente questo era l'unico modo per vivere e mostrare al tempo stesso tutto ciò che lo circondava.

Le fotografie di Robert Capa sono impresse nella memoria collettiva come piccoli frammenti del XX secolo. Sono tessere di un simbolico mosaico degli istanti che separano vita e morte e delle atrocità delle cinque guerre di cui fu testimone. Grazie alla delicatezza, all'umanità, alla spontaneità e alla sensibilità dei suoi scatti, generazioni di fotografi hanno compreso come sia possibile immortalare i dimenticati e gli ultimi nell'intimità degli attimi di cui si compone una vita, siano essi attimi di commozione, sollievo, terrore o felicità.

Tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 il Museo Nazionale Ungherese ha perfezionato l'acquisto della serie Robert Capa Master Selection III proveniente dalla collezione dell'International Center of Photography di New York, ente custode dell'eredità di Capa. La serie è composta da 937 fotografie scattate in 23 paesi di 4 continenti, ed è frutto di una selezione operata all'inizio degli anni Novanta da Cornell, fratello di Robert Capa, anch'egli fotografo, e da Richard Whelan, biografo di Capa.

Ideata e prodotta da



Organizzazione
e promozione



In collaborazione con



Le immagini selezionate – in gran parte da negativi originali – furono riprodotte in tre serie identiche, contrassegnate con stampo a secco “Robert Capa”. Nel contempo venne sancita anche l’impossibilità di produrre nuove serie. Delle tre, una rimase a New York, una si trova in Giappone, e la terza – con la suddetta acquisizione – è giunta nel paese natale di Capa, diventando parte del patrimonio culturale ungherese.

Immediatamente dopo l’acquisto, il Museo Nazionale ha organizzato, con grande successo, un evento espositivo divulgativo intitolato *Elő/Kép*, in cui sono state presentate le immagini più importanti ed interessanti della serie. Sempre nel 2009 il Museo Nazionale ha celebrato la carriera di Capa e l’acquisizione della serie *Master Selection III* con una grande mostra allestita nelle sale del Museo di Arte Contemporanea Ludwig, durante la quale sono state esposte 200 fotografie. Negli anni a seguire, grazie al lavoro dei colleghi dell’Archivio Storico Fotografico del Museo Nazionale, la collezione ha fornito il materiale per esposizioni di varia portata, sia in ambito nazionale, con una mostra itinerante che ha visitato 11 città ungheresi, che internazionale con la partecipazione all’Expo di Shanghai del 2010, e la presenza ai mesi della fotografia di Vienna (2011) e Bratislava (2012).

L’UNESCO ha aggiunto il centenario della nascita di Robert Capa ai giorni da celebrare nel corso del 2013. Il Museo Nazionale Ungherese ha ricordato il fotografo con varie mostre e iniziative, a cui è stato dato il titolo collettivo *CAPA 100*. Due di queste iniziative hanno assunto una notevole importanza nell’attività dell’Archivio Storico Fotografico.

La mostra *Robert Capa / Il Giocatore d’azzardo*, allestita presso il Museo Nazionale Ungherese (18 settembre 2013 – 12 gennaio 2014), tenta di ricostruire il contesto storico in cui visse Capa, alla ricerca di possibili risposte alla domanda: cos’era Robert Capa? Naturalmente e soprattutto fotografo e corrispondente di guerra, ma non si può ignorare la peculiarità di una vita segnata dal suo essere emigrante. Non aveva ancora compiuto i 18 anni quando lasciò Budapest per Berlino, mantenendo la cittadinanza ungherese fino al 1946: durante la seconda guerra mondiale lavorò dunque sul fronte come corrispondente considerato uno “straniero nemico”. Robert Capa era un seduttore, amava le donne e loro amavano lui. Era un giocatore d’azzardo, con un debole per poker e cavalli, disposto a mettere in gioco anche la propria vita. Fotografava eroi, creava eroi, divenne eroe lui stesso.

L’analisi storica della serie fotografica acquisita nelle collezioni dell’Archivio Storico Fotografico del Museo Nazionale Ungherese e i nuovi quesiti sorti in corso d’opera sono all’origine di una seconda grande mostra che viene allestita in Italia e che presenta le fotografie di Capa scattate durante la sua attività di corrispondente dal fronte italiano. Con il 2013 coincidono non solo il centenario della nascita di Capa, ma anche l’anno culturale ungherese in Italia, e, fatto ancor più determinante, il settantesimo anniversario di una svolta fondamentale nella storia contemporanea del Paese: lo sbarco delle forze alleate in Sicilia e a Salerno durante la seconda guerra mondiale. Robert Capa fu tra i primi a fornire corrispondenze dallo scenario bellico per testate con tirature di milioni di copie, come “Life”, “Collier’s”, “Illustrated”: le rapide azioni in Sicilia e in seguito le operazioni rese difficoltose tra Napoli e Cassino, che fecero soffrire soldati e civili. Nonostante ciò, il periodo italiano della carriera di Capa resta un po’ ingiustamente in ombra rispetto alle altre fotografie scattate durante la seconda guerra mondiale. Le mostre finora allestite in Italia hanno posto l’accento sulla carriera complessiva di questo padre del fotogiornalismo (Torino, 2013), oppure, nella scelta del tema bellico come nodo centrale, le immagini in questione non sono state prese in considerazione (Milano, 2009). Una serie di motivi ha concorso a relegare fino ad oggi questi scatti su un secondo piano d’interesse: l’oggettiva importanza delle immagini relative allo sbarco in Normandia o alla vittoria delle forze alleate a Parigi e Berlino, ma probabilmente anche la sensibilità del dibattito storico-politico a proposito delle vicende del fronte italiano. Basti però pensare che quasi un decimo delle 937 fotografie della serie *Master Selection* illustrano gli sviluppi bellici in Italia: 78 fotografie che non possono rappresentare una casualità. Queste immagini mostrano con forza drammatica i tragici sviluppi della guerra in Italia, gesti umani consegnati all’eternità, che condensano il corso degli eventi in fotografie a carattere artistico e documentaristico, eventi che in un certo senso pervadono ancora oggi la mentalità collettiva italiana. Le fotografie di questa importante sezione non vanno interpretate solo come mere immagini, ma anche come documenti storici, proprio come gli scatti dei fotografi inglesi ed americani relativi allo sbarco di Anzio, recentemente esposti al Vittoriano (Roma, 2011). Il sottile limite che divide il corrispondente di guerra dal fotografo militare viene qui continuamente oltrepassato in entrambe le direzioni. Capa non documentava sistematicamente, ma come corrispondente di guerra fotografava con sensibilità artistica e forza documentaristica il vero volto della guerra, i sentimenti, le persone comuni.

La mostra italiana è dunque allo stesso tempo una mostra storica, documentaristica, ed artistica. In questo senso assume anche un ruolo prominente nel ciclo di iniziative nell'ambito dell'anniversario CAPA 100, organizzato dal Museo Nazionale Ungherese, che custodisce queste fotografie nel suo Archivio Storico Fotografico.

Il catalogo che accompagna la mostra contiene, oltre alle 78 fotografie provenienti dalla serie Master Selection, anche un'analisi teorico-comparativa sulla storia del fotogiornalismo durante la prima e la seconda guerra mondiale, creando così un contesto più ampio per collocare l'attività di Robert Capa. Un ulteriore saggio affronta i temi del fotogiornalismo ungherese dell'epoca, dei corrispondenti di guerra e del lavoro dei fotografi militari ungheresi, creando una nuova base per il confronto ed aprendo nuove possibilità di ricerca. La pubblicazione dei primi risultati dell'analisi comparativa del materiale italiano di Capa custodito all'ICP, quello della serie Master Selection e degli articoli apparsi sulle riviste dell'epoca, in particolare su "Life", permettono uno sviluppo della conoscenza della carriera del grande fotografo. A completare l'apparato testuale una breve biografia.